

LODOVICO NEVIO PUNTIN

“CONTRIBUTO ALLA STORIA CONTEMPORANEA DI AQUILEIA”

Premessa

Questo scritto è frutto del lavoro di ricostruzione ma più ancora dell'esperienza di vita e d'impegno non di uno storico di professione, bensì di una persona direttamente coinvolta da cittadino, dirigente politico e pubblico amministratore in molti dei fatti raccontati.

Imprecisioni, omissioni e forse anche parzialità sono inevitabili ma involontarie.

Riterrei raggiunto il fine che mi sono proposto, su richiesta dell'amministrazione comunale, se il lettore prendesse questo sforzo non certo semplice per quello che davvero vuole essere: un contributo documentato e al contempo sentito e sincero a quella storia generale dell'Aquileia moderna e contemporanea che ancora attende di essere raccontata.

La fine della guerra e l'avvento del fascismo

Poco prima dell'avvento dei Podestà insediati dalle gerarchie del fascismo l'ultimo Sindaco di Aquileia è stato il prof. Giovanni Battista Brusin, divenuto insigne archeologo e studioso di fama internazionale.

Sono durati poco gli echi della cerimonia svoltasi nella Basilica di Poppone, dove Maria Bergamas a nome delle mamme dei tanti soldati caduti sugli undici fronti di guerra, scelse la salma del *milite ignoto* perchè fosse trasportata con un treno speciale all'Altare della Patria a Roma.

All'orizzonte si sono subito addensate cupe nubi che hanno drammaticamente inquinato la scena politica italiana. L'asprezza dello scontro politico tra le forze liberali, cattoliche e socialiste, quest'ultime destinate a frantumarsi generando nel 1921 a Livorno il Partito comunista, favorì la nascita del fascismo di Mussolini, che intuì la possibilità di realizzare un patto di potere con il padronato industriale e con gli agrari.

In breve il regime fascista annullò tutte le prerogative democratiche, imbavagliò parlamento, partiti e stampa, scatenò una ondata di crimini e assassini, di cui Matteotti fu una delle principali vittime, arrestò, perseguì e inviò al confino ed al carcere straordinarie figure tra cui Gramsci, Pertini, Spinelli. Quando decise di accodarsi alle mire del nazista Hitler non esitò ad emettere leggi razziali, partecipando attivamente all'invio di ebrei e perseguitati politici nei campi di concentramento-crematori - scientificamente progettati dai gerarchi tedeschi per l'eliminazione di milioni di persone - ed in quelli esistenti in Italia, come la Risiera di San Sabba di Trieste o i campi di Gonars e di Visco.

Anche Aquileia, la Bassa friulana orientale ed il monfalconese vissero direttamente la tragedia del fascismo fino al riscatto con la guerra di liberazione nazionale 1943-1945. Fu davvero considerevole il

contributo ideale e di lotte che i lavoratori e i democratici di Aquileia diedero dal 1921 al 1945 e poi nel periodo della ricostruzione post-bellica.

Anni di lotte, di conquiste, di sacrifici che vanno ricordati per evidenziare il grandioso valore e ruolo svolto da alcune avanguardie della comunità aquileiese: prima combattendo il fascismo nella clandestinità, concorrendo a sostenere le brigate internazionali per aiutare i popoli nella resistenza contro i regimi totalitari e contro gli oppressori, poi organizzandosi in formazioni armate per riscattare l'Italia dal nazi-fascismo, per affermare i principi della Pace, della democrazia e giustizia nel mondo.

Il movimento di lotta

Ci si accorge subito dell'esistenza di un preciso aggancio tra il movimento di lotte e democratico locale e quello che era il corso della storia che maturava in Italia e nel mondo.

I pochi e pur pregevoli scritti sulla storia contemporanea, quella di Aquileia dell'ultimo secolo, non offrono sufficienti materiali per favorire occasioni di studio e di riflessione critica sulla storia politica e sociale del periodo considerato in questo capitolo, che tengano conto del punto di vista e del ruolo avuto dai comuni cittadini, dalle donne e dagli uomini di Aquileia.

Da qui lo sforzo di raccontare, attraverso le testimonianze acquisite direttamente dall'autore, episodi e momenti della vita e dell'impegno dei cittadini propri del periodo in cui le restrizioni delle libertà democratiche, a partire da quella di parola, erano le condizioni di vita imposte dal potere e la delazione era abitualmente usata per reprimere gli oppositori in funzione della difesa del regime autoritario ed antidemocratico.

Dalla ricostruzione dell'azione clandestina del forte e radicato movimento socialista presente ad Aquileia fino al 1921 e dalla successiva attività del Partito comunista emerge una incredibile storia di tante persone che consapevolmente hanno rischiato la loro vita e quella dei loro famigliari pur di assicurare il contributo della comunità di Aquileia nella lotta antifascista.

Aquileia austriaca, Aquileia italiana e i fermenti rivoluzionari in Europa

Aquileia nel tempo ha svolto una importante funzione di cui ci occupiamo nei capitoli che precedono, in particolare nel periodo romano, paleocristiano e patriarcale. L'unità d'Italia, il Risorgimento, le mire imperialiste europee, collocano Aquileia, nel primo anteguerra mondiale, ai confini estremi orientali, inserita nell'impero austro-ungarico. Da qui la spiegazione dell'esistenza di profonde ragioni, diffusamente presenti nella nostra zona, rivelatrici di una radicata carica d'insoddisfazione delle genti nei confronti del nuovo potere politico rappresentato dalla giovane Italia risorgimentale: e ciò sia per i suoi metodi, che per la sua politica, certamente più soffocante, dal punto di vista economico e sociale, di quella dell'Austria.

All'inizio del 1900, in Aquileia, sulla scia dei fermenti rivoluzionari in tutta Europa, si affermavano i principi socialisti e proletari: lo scontro di classe nelle nostre località allora verteva fundamentalmente sul terreno della lotta contro il padronato agrario, per il diritto al lavoro della terra, per più avanzati rapporti di colonia.

Da tale situazione di lotta Aquileia esprimeva ben presto un importante gruppo di attivisti e dirigenti che costituivano di fatto il nucleo di base del Partito socialista.

Di quella stagione politica si ricordano in particolare Tomaduz, Rosin e Furlan che per lunghi anni guidarono e diressero le lotte.

Momento particolarmente significativo è rappresentato dalla successiva fondazione del "Circolo di cultura socialista" che operò fino al 1921 e che comprendeva in sé tutte le forze di ispirazione proletaria e di sinistra.

La sua attività, oltre a concretizzarsi nelle lotte per migliori condizioni di vita dei contadini, essendo la terra la principale e fondamentale risorsa economica, si diversificava esplicando interessanti iniziative culturali e sportive, tra le quali merita ricordare particolarmente la battagliera "banda musicale" composta, nella gran parte, da giovani animati ed ispirati da una forte carica rivoluzionaria, oltre che da passione per l'arte musicale e dal programma che essa realizzava.

La scissione di Livorno e la fine del Circolo di cultura socialista di Aquileia

Si giunge così al 1921, anno che segnò a livello nazionale, un importante fatto politico.

Il 21 gennaio a Livorno, una minoranza di congressisti, fino a quel momento socialisti, si riuniscono in altri locali e fondano il Partito comunista d'Italia, con alla testa Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti.

Lo stesso anno, in Aquileia, nell'ambito del Circolo di cultura socialista si profilava una nuova situazione determinata dal passaggio in massa di tutti i componenti del Circolo di cultura socialista al costituito Partito Comunista.

Fu così che, accompagnati da forti discussioni critiche sul riformismo, sul massimalismo e sulla socialdemocrazia, temi che allora rappresentavano il centro dei dibattiti politici per scelte e linee ideologiche, quasi l'intero gruppo di dirigenti anziani ed i numerosi giovani, organizzati nei "ciclisti rossi", passarono a costituire una Sezione del Partito comunista d'Italia, distaccandosi completamente da quella che era la linea e posizione dei socialisti.

Ricordiamo i nomi dei dirigenti più attivi di allora:

Franco Gallet – Luigi Furlan – Luigi Falchet – Giuseppe Gallet – Giovanni Gallet – Antonio Rosin – Giovanni Virgolin, dirigenti del Circolo di cultura, poi passati nel Partito comunista;

Luigi Trevisan – Giovanni Gardenal – Luigi Contin – Giovanni Fabris – Pietro Furlan – Giovanni Milocco – Angelo Rosin – Attilio Moro – Giuseppe Furlan – Giacomo Furlan – Lidio Frattuz – Onorio Folla – Angelo Andrian – Angelo Pozzar – Marcelino Tirel – Francesco Gardenal e tanti altri, che di anno in anno affluivano e aderivano alla organizzazione, dirigenti dei "ciclisti rossi", che promossero e organizzarono importanti iniziative con il costituito, sempre nel 1921, Circolo giovanile comunista intestato a "Federico Engels".

Le squadre fasciste

Nel 1921 le cronache riportano i primi atti fascisti di violenza consumati in Aquileia. In un giorno feriale dell'estate, una squadra di attivisti fascisti provenienti dalla vicina Grado, assaltò e appiccò il fuoco alla sede del Partito comunista, sede che era situata dove attualmente si trova l'Albergo Aquila Nera.

Arrivarono armati di rivoltelle, mazze ferrate ed altro, e, sotto la passività delle forze di polizia (carabinieri e finanza) spararono per intimorire la popolazione. Molti ricordano una coraggiosa reazione

del signor Gardenal che si scagliò contro un sottufficiale della Guardia di Finanza affinché fermasse i fascisti, il quale però non intese intervenire.

Gli assalti e gli atti fascisti contro sedi di partiti e di organizzazioni democratiche dei lavoratori si estendevano oramai in tutta Italia: ricordiamo ancora una particolare testimonianza, che sta a significare l'alto grado di maturazione politica ed ideale raggiunta dagli aquileiesi in quei tormentati e torbidi momenti della storia nazionale.

Proprio in quel periodo a Trieste si stava preparando una grossa offensiva fascista e si prese di mira la sede della gloriosa testata dei lavoratori (che per un periodo fu organo nazionale del Partito comunista): la sede del giornale "Il Lavoratore".

Gli aquileiesi Luigi Trevisan, poi trasferitosi a Cagliari, Luigi Contin e Giacomo Furlan parteciparono per diversi giorni alla difesa armata della sede de "Il Lavoratore" di Trieste, contro l'assalto dei fascisti.

Sempre da Aquileia forte era il contributo che veniva dato alle manifestazioni proletarie e popolari: il primo maggio del 1921 si recarono a Gradisca centinaia di lavoratori, contadini, giovani aquileiesi per manifestare e lottare durante la festa dei lavoratori.

L'anno successivo le prevaricazioni fasciste, sostenute dalla borghesia, rappresentata in Aquileia dai proprietari agrari, imposero - in occasione delle elezioni comunali del '22 - la violazione delle urne elettorali facendo risultare eletti nella lista di opposizione addirittura due cittadini aquileiesi che non erano nemmeno in lista (Sandrigo e Ustulin).

Ancora a proposito di elezioni, nel corso delle votazioni del 1924, in Aquileia si registrarono alcune decine di voti contrari al fascismo, di cui tre a Beligna, dove risiedeva lo stesso Francesco Tullio (successivamente senatore e presidente della provincia di Udine) e nel contempo padrone degli stessi combattivi e coerenti contadini.

Dal 1921, tempo dell'assalto alla sede comunista, al '25-'26 - anni in cui vennero emesse le famose, eccezionali e repressive leggi fasciste - nonostante i divieti e le forme di soffocamento di ogni idea ostile al regime e di ogni volontà d'espressione, si verificarono in maniera alternata ma costante, confermando la forgiata e provata matrice rivoluzionaria degli antifascisti aquileiesi, episodi di protesta i più disparati.

Giovani che si sposavano il 30 aprile, per consentire ai festeggianti di uscire la mattina del primo maggio con il garofano rosso all'occhiello e così ricordare simbolicamente la festa del lavoro; scritte murali a più riprese contro il fascismo; manifesti affissi contro il fascismo; discussioni nei pubblici esercizi contro i più accesi fascisti.

Tutto ciò non poteva passare inosservato e scatenò una violenta reazione. Diversi cittadini vennero più volte fermati ed arrestati, alcuni dirigenti comunisti vennero pestati e malmenati dai fascisti e dai carabinieri, altri vennero costretti ad emigrare, come Gardenal in America; altri, come la famiglia Rosin, minacciati dai fascisti che intendevano bruciare la loro casa, costretti a partire per stabilirsi in altre città d'Italia.

Si ricorda ancora il brutale assassinio, forse il primo consumato dai fascisti in Aquileia e nella zona, del muratore Dante Tinolli.

Tinolli era sordomuto e si esprimeva con forzati gesti, riuscendo a farsi chiaramente comprendere circa la sua avversità al fascismo; finché fu preso, sottoposto a terribili torture nei locali dell'asilo di Aquileia e poi portato a Grado, e da qui non più rivisto, con l'evidente sorte a lui toccata.

La Banda musicale

In quegli anni va ricordato come si trasformò la banda musicale, da organismo che esprimeva l'arte, in un vero e proprio gruppo di scontro armato e così fu nel '21 – '22 la banda, che si spostava con un camion, si recò a Porpetto ed in altri centri a "suonare" la sua musica rivoluzionaria non soltanto in senso figurato.

Vengono ricordati, per il particolare impegno messo alla guida del complesso bandistico, i nomi di Francesco Gardenal e Angelo Rosin, oltre agli altri Rosin (Luigi, Enrico, Antonio e Giuseppe). Ed a testimonianza di tale "banda" vi è una rara fotografia dell'epoca con tutti i giovani ed anziani componenti.

Nel '26 le leggi si fecero molto più severe, ed aumentò il pericolo per i dirigenti politici più attivisti. Fu in quell'anno che si tenne l'ultima riunione del gruppo dirigente della sezione comunista, riunione clandestina che ebbe luogo nel paludo, verso la zona dell'attuale S. Marco, alla quale presenziò l'allora sindaco comunista di Cormons Antonio Sfilligoi.

L'attività clandestina

Iniziò la vera clandestinità ed in quegli anni si costituivano le prime "cellule" comuniste, dovendo operare nella massima sicurezza: una cellula agiva in località Muson ed era diretta da Giovanni Tomat; a Beligna e nel Tullio la cellula era diretta da Giuseppe Moro; a Monastero da Giusto Nocent e Guerrino Tolloi; a S. Rocco ed in Piazza da Lidio Frattuz. Poco più tardi anche in Capitolo si organizzò la cellula ne era responsabile Luigi Violin; nel Paludo responsabile era Onorio Folla ed a Belvedere Gereon.

In questo periodo venne organizzata una efficace e capillare struttura chiamata "Soccorso rosso". Struttura che utilizzava molto i canali ed i collegamenti del Partito comunista. Dirigenti del Soccorso rosso, che continuò ad operare fino alla fine della seconda guerra mondiale facendo affluire mezzi, materiali, alimentari e fondi agli antifascisti ed alle famiglie perseguitate e poi alle formazioni partigiane, erano Onorio Folla, Rodolfo Stabile, che svolgeva il compito di cassiere e provvedeva a consegnare i mezzi raccolti a chi di dovere, presentando volta per volta puntuali e minuziose relazioni e resoconti, e Alberto Cian.

Difficile ed arduo sarebbe pretendere di ricordare tutti i nomi dei cittadini che hanno lavorato per il Soccorso rosso e ciò non perché non si disponga dei loro nominativi, ma perché tanti e tanti erano coloro che contribuivano e davano i loro impegni.

Ancora in quel periodo di clandestinità proseguiva l'attività e lo sforzo di orientamento ideologico che i dirigenti cercavano di realizzare: in Aquileia, presso Luigi Violin, venivano stampati a ciclostile bollettini e volantini, mentre altro materiale di propaganda proveniva dalle centrali sindacali del monfalconese. Va ricordato che i legami e lo spirito di collaborazione ruotavano verso Ronchi dei legionari, Gradisca d'Isonzo, Monfalcone perché lì vi era un forte radicamento della classe operaia e quindi si incontravano gli ideali proletari e rivoluzionari, e perché Aquileia, a quei tempi, rientrava amministrativamente nell'ambito della provincia di Gorizia.

La repressione fascista

Rilevante fu l'azione repressiva messa in atto dai fascisti il 24 maggio 1934, data che coincideva con l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, mettendo a repentaglio la stessa vita dei più giovani e più attivi, oltre a minacciare le stesse loro famiglie. Infatti, in quel giorno del '34, a seguito del lancio avvenuto in tutto il Friuli di volantini inneggianti alla Pace e contro il fascismo, vennero arrestati quattordici aquileiesi. Tutti comunisti, che avevano scelto la lotta non "passiva" ma impegnata e diretta contro il fascismo.

Essi furono: Alberto Cian, Giordano Fratta, Lidio Frattuz, Angelo Furlan, Pietro Furlan, Giuseppe Furlan, Ermenegildo Portel, Giuseppe Sandrigo, Sigismondo Ret, Giovanni Sandrigo, Giovanni Stabile, Angelo Tomasin, Giovanni Tumburus e Luigi Violin.

Essi vennero tradotti in parte alle carceri di Udine ed in parte alle carceri di Trieste. Il Tribunale speciale emesse sette condanne: tre condannati al confino, Alberto Cian, Pietro Furlan e Sigismondo Ret; quattro condannati al carcere, Giordano Fratta (anni quattro), Angelo Furlan (anni otto), Giuseppe Sandrigo (anni sei) e Luigi Violin (anni sei). In attesa della sentenza, i quattordici dirigenti rimasero per quasi cinque-sei mesi nelle rispettive carceri, sottoposti naturalmente ad interrogatori dove la tortura era il metodo primo e basilare.

Nonostante l'arresto di questo grosso nucleo di dirigenti comunisti, che per il Comune di Aquileia rappresentava senz'altro una alta percentuale, il partito e l'organizzazione del Soccorso rosso continuarono a tessere la loro attività.

Altri giovani presero in mano l'iniziativa nelle cellule e nell'organizzazione, sì da garantire la continuità a tutta l'azione antifascista, pur con il duro colpo subito per l'arresto e la condanna dei dirigenti ricordati.

Giovanni Gardenal ferito sei volte in Spagna e deportato in Germania

Va senz'altro citato forse l'unico comunista di Aquileia, già dirigente del Circolo giovanile comunista "Federico Engels", costretto ad emigrare in Francia nel 1921-22 per fuggire alle persecuzioni ed alle minacciose intenzioni dei fascisti nei confronti suoi e dei famigliari. Militò poi nelle formazioni delle Brigate internazionali garibaldine che operavano in Spagna. Giovanni Gardenal, ferito sei volte nella guerra di Spagna, fu preso dai nazisti e portato in un campo di concentramento in Germania, dal quale non fece più ritorno.

Anche questo è un segno della maturità politica e della coscienza rivoluzionaria acquisita nella milizia e appartenenza al Partito comunista.

Così come nella stessa Aquileia continuava a distinguersi lo spirito di coerenza rivoluzionaria particolarmente nella famiglia di Folla, residente nel Paludo della 4° Partita. Ricordiamo, oltre a Onorio Folla, già attivista dal '21, il fratello Leonardo e la sorella Olimpia che si distinsero particolarmente nel lavoro del Soccorso rosso, e poi, più tardi, nella insurrezione armata cioè nel corso della *resistenza*.

Nel 1938 un altro fatto importante si registrò in Aquileia: preparati da una continua azione e da una crescente maturazione della coscienza dei giovani verso gli ideali antifascisti – pur costretti a vestirsi da balilla come nelle scuole di tutta Italia – emerge un nucleo di giovani dirigenti alla testa del ricomposto Circolo della federazione giovanile comunista. Si tratta di Gastone Andrian, Peppino Cian, Ottone Rigonat e Aladino Scuz (Andrian e Rigonat successivamente furono Sindaci di Aquileia).

Bottai e Mussolini ad Aquileia

Dal '35 al '43 altri episodi di repressione e di fermi furono posti in essere dalle gerarchie fasciste: in occasione della venuta di Bottai per l'inaugurazione del ponte di Grado, e nel 1939, in occasione della venuta dello stesso Mussolini ad Aquileia, scattavano numerosi fermi di cittadini aquileiesi.

In tale epoca i contatti con le altre cittadine della zona venivano tenuti con Terzo, dove particolarmente attivi erano Riccardo Morsut, Giusto Franco e Vittorio Furios; a Fiumicello con Callisto Salvador e con Modesti di Ronchi dei legionari.

Nel '21-'22 i collegamenti erano stati tenuti con Giovanni Minut, dirigente sindacale dei braccianti della provincia di Gorizia, particolarmente segnalato come bravo oratore e preparato ideologicamente.

Va ricordato uno degli ultimi episodi accaduti ad Aquileia e che poteva significare per tutti la camera a gas. Il 9 gennaio 1944, quindi in piena guerra, vennero arrestati otto antifascisti comunisti e precisamente: Antonio Furlan, Giordano Fratta, Giuseppe Gallet, Ermenegildo Gallet, Giuseppe Moro, Gaetano Nocent, Cesare Violin, Luigi Violin. Vengono trasferiti a Udine, dove vi rimasero per quattro mesi, tra le ansie dei famigliari. Ciò avvenne, come in tutti i casi precedenti, a seguito di segnalazioni dei locali esponenti del fascismo, spesso ispirati dai grossi proprietari terrieri.

Il sostegno alle formazioni partigiane ed il ruolo delle donne

Dal '43 al 1945, come del resto in gran parte dell'Italia centro-settentrionale, la partecipazione della popolazione di Aquileia fu straordinaria nel sostenere le formazioni partigiane con viveri e aiuti di ogni natura. Molti giovani partirono per le montagne aggregandosi alla divisione "Garibaldi-Natisone", altri combatterono con la "Triestina", altri fecero parte dei GAP, altri ancora erano partigiani con le formazioni della "Osoppo".

Molto bella la pagina scritta da alcune famiglie di Cervignano, Ruda, Villa Vicentina, Fiumicello, Terzo e Aquileia quando nel 1944, subito dopo l'incendio nazi-fascista di molti edifici di civile abitazione di Nimis, Faedis e Attimis accolsero molte decine di bambini provenienti da quelle sfortunate e martorate località. In particolare le donne di Aquileia e dei comuni del cervignanese si sono distinte nell'accogliere i bambini e nel prendersi cura di loro, come se fossero i loro figli. Ma il loro ruolo è stato importante soprattutto nell'azione di raccolta di viveri e vestiti necessari per la lotta partigiana.

Pare difficile ricordare i nomi di tutti i partigiani aquileiesi caduti in combattimento in montagna o nelle carceri, senza ricordare anche i nomi di quelli che hanno, alla stessa stregua, contribuito alla vittoria sul nazi-fascismo e che hanno avuto la fortuna di riabbracciare i propri cari dopo il 25 aprile 1945.

Così come è difficile ricordare i tanti nomi dei cittadini, di intere famiglie che nel Soccorso rosso e nel movimento clandestino antifascista provvedevano a reperire fondi, provviste, armi e cibi destinati alle formazioni partigiane che combattevano nelle montagne.

A loro memoria c'è il monumento alla Resistenza, eretto in Via Curiel nei pressi del centro scolastico, espressione della riconoscenza della comunità.

PRIMI PASSI DOPO IL 25 APRILE 1945

Aquileia, antifascista e democratica, all'indomani della guerra di liberazione ha dato vita ad un unitario Comitato di Liberazione (CLN) ed il primo Sindaco, fu infatti un rappresentante designato unitariamente dal Comitato di Liberazione.

Ricordiamo nel '48-'49 le forti lotte condotte per il riscatto dalle inaccettabili condizioni di vita dei braccianti agricoli, le lotte in solidarietà ai lavoratori della terra della Saici e le battaglie del Cormor, dove con centinaia di biciclette gli aquileiesi partivano per dare man forte a quei lavoratori; le lotte per i contratti mezzadrili; le lotte per il superamento della mezzadria, per la terra ai contadini, per lo sviluppo di una cooperazione agricola.

E via via fino agli anni '70, quando cambia lo scenario nazionale e si registrano gravi attacchi alla democrazia. Sono gli anni del Governo Tambroni, dei fatti del Sifar nel '64, le bombe a Milano nel '69, la strage dei carabinieri a Peteano (Gorizia), preludio della strategia della tensione e degli opposti estremismi, culminati con il sequestro Moro da parte delle brigate rosse nel 1978.

Gli anticorpi prodotti dal sistema democratico, nato dalla Resistenza e presenti nella Costituzione, reggono agli attacchi di coloro che vorrebbero cancellare i principi fondanti della Repubblica italiana. E anche ad Aquileia si pone il problema di come presentare ai giovani il grande contributo dato dagli aquileiesi nella lotta contro il nazi-fascismo, affinché ci sia una giusta interpretazione dei fatti rispetto a fuorvianti e pericolose tendenze di revisione storica faziosa.

L'avvio della democrazia

La comunità di Aquileia vive la fine della seconda guerra mondiale con straordinario impegno per la rinascita e lo sviluppo, partecipando con passione al referendum per la Repubblica e alle prime elezioni politiche e amministrative dopo la caduta del fascismo.

La speranza di un futuro democratico e libero, per cui si è combattuto, si è trasformata in realtà e i primi passi dell'Aquileia democratica sono all'insegna dell'unità e della laboriosità. Luigi Bertogna è il primo Sindaco a capo di una Giunta espressione del CLN (Comitato di Liberazione Nazionale), composto da esponenti dei partiti comunista, d'azione, socialista e da personalità del mondo cattolico e liberale. Durante la breve transizione verso le prime elezioni amministrative, che vede l'elezione a Sindaco del comunista Antonio Furlan, alla guida della lista di sinistra "Autonomia e rinascita – Il Comune al popolo", vengono ricostituiti i Comuni di Fiumicello e di Terzo di Aquileia, soppressi dal fascismo e fusi con il Comune di Aquileia negli anni '20. Subito si evidenzia la forza dei partiti democratici che ad Aquileia premiano soprattutto il PCI, la DC, il PSI, il PSDI e che caratterizzano gli orientamenti elettorali aquileiesi fino al 1992, quando "tangentopoli", e la precedente caduta del muro di Berlino del 1989, sconvolge il panorama politico italiano con la scomparsa della DC, del PSI, del PRI, del PLI e l'ulteriore scissione del PCI. Nascono nuovi partiti e movimenti nazionali (PDS, DS, Rifondazione comunista, Comunisti italiani, Verdi, PPI e poi Margherita, CCD, UDC, UDEUR, Forza Italia, Lega nord, il MSI diventa Alleanza nazionale), con proiezione anche ad Aquileia, dove si presentano pure i movimenti politici-culturali di Socialismo cristiano e poi Praxis Friuli. Inizia un lungo periodo di transizione politica, caratterizzato da continue modifiche al sistema elettorale ed in parte anche alla Costituzione. Si cerca un sistema politico bipolare, espressione di un misto tra metodo maggioritario e metodo proporzionale, tentando di dare stabilità ai governi, sulla scia della riforma elettorale per gli enti locali che nel 1993 introduce l'elezione diretta del sindaco e dei presidenti di provincia e di regione. Ancora nel 2007

continua l'instabilità dei governi, non avendo trovato le forze politiche presenti in parlamento un accordo condiviso sul sistema elettorale. Al sindaco Antonio Furlan, sono succeduti Ottone Rigonat, Gastone Andrian, Lodovico Nevio Puntin, Roberto Tomat, Sergio Comelli ed Alviano Scarel. Le associazioni democratiche iniziano la loro attività. Attorno alla Parrocchia crescono le iniziative per i giovani; più tardi, dopo aver realizzato la Casa alpina a Collina di Forni Avoltri, si organizzano attività teatrali e si sviluppano le iniziative di volontariato. Le donne esprimono attraverso l'UDI una significativa presenza nel lavoro, nel sociale e nelle attività del tempo libero e dello sport. Nasce il cineforum. La Pro Loco viene costituita con l'intento di curare con attenzione lo sviluppo turistico di Aquileia. Esaurito il mecenatismo di Marinotti, con l'intervento nel Museo paleocristiano di Monastero, l'Associazione nazionale per Aquileia si concentra sulle pubblicazioni (Aquileia nostra e Aquileia chiama). Nel 1970, presso la Casa Bertoli, iniziano le settimane di studio del Centro Studi Alto Adriatico fondato dall'archeologo Mario Mirabella Roberti.

L'agricoltura, attività primaria

Il settore agricolo occupa la maggior parte di persone, uomini e donne, in età lavorativa. Moltissime famiglie contadine hanno contratti di mezzadria, molti braccianti agricoli sono occupati presso i nuovi latifondisti. All'orizzonte compare anche la formula della "terza parte", consistente nella fornitura dei semi e messa a disposizione della terra da parte degli agrari a famiglie che dovevano provvedere a tutto il lavoro fino al raccolto. Durante la festa di San Martino veniva diviso il ricavato economico e la "terza parte" veniva riservata alle famiglie. In particolare tale formula veniva praticata dall'Azienda agricola Brunner, in località 4° Partita, nei terreni bonificati prima da Maria Teresa d'Austria e poi, durante il fascismo, dal Consorzio di Bonifica della Bassa friulana.

Nascono alcune esperienze cooperative. La più importante è la Cooperativa agricola di produzione e lavoro, presieduta dal prestigioso e popolare dirigente sindacale Pepi Moro. La Cooperativa conduce in affitto i terreni di proprietà del Comune. Prima ed a cavallo del boom economico degli anni '60 la Cooperativa svolge una importante funzione economica a favore di decine e decine di famiglie. E continuerà la sua opera fino all'inizio degli anni '90.

Le cooperative di produzione e lavoro e gli operai nell'edilizia e nelle fabbriche

Dura molto poco la CAL, una cooperativa che occupa molti soci e lavoratori nel settore dell'edilizia provenienti da Aquileia e dai comuni del cervignanese. Importanti gli interventi compiuti dalla CAL nella difesa idrogeologica, sistemando e rafforzando argini dell'Isonzo e nelle isole e tappi della laguna di Grado (San Giuliano, Morgo).

Molti giovani gradualmente esclusi dall'attività agricola o attratti dallo sviluppo del settore edile di Grado e Trieste e dalle fabbriche della zona (i cantieri navali di Monfalcone e la realtà chimica di Torviscosa) emigrano verso l'area del Cervignanese e del Monfalconese, e per quasi trenta anni Aquileia registra un lento e progressivo calo demografico.

Questo fenomeno era in parte legato alla crisi delle famiglie mezzadrili, ed alle difficoltà del settore agricolo che espelleva forze lavoro in tutta la Bassa pianura friulana, ma in particolare ad Aquileia il dato era accentuato dalla presenza di asfissianti vincoli archeologici che impedivano interventi edilizi anche di

minima ristrutturazione per far fronte alle esigenze conseguenti la costituzione di nuovi nuclei famigliari.

Le lotte sociali

Come si è detto nei primi anni '50 la comunità di Aquileia partecipa molto attivamente alle lotte sindacali della Bassa friulana, caratterizzate dal desiderio di riscatto dei ceti popolari e dal forte bisogno di avere un lavoro ed una casa. Le manifestazioni per il superamento della mezzadria e per la conquista di contratti più avanzati per i braccianti, si intrecciano con le manifestazioni politiche. Sono ancora vivi i ricordi degli scontri in piazza del Municipio con i poliziotti del reparto "celere" di Padova, guidati dal commissario Gallo, di Cervignano, avvenuti nel 1953 nel corso delle dimostrazioni contro la "Legge truffa", mentre parlava il comunista Lino Argenton. I più anziani rammentano le battaglie sindacali caratterizzate, ogni primo maggio, dalle manifestazioni di Cervignano del Friuli. Nell'immaginario collettivo sono ben presenti episodi straordinari come lo "sciopero alla rovescia" del Cormor e le lotte per i rinnovi contrattuali del settore edile e del settore metalmeccanico degli anni sessanta.

Negli anni '50, '60, '70 e '80 Aquileia registra la presenza di un forte elettorato di sinistra. Di conseguenza anche la presenza e militanza sindacale è molto schierata sulle formazioni di sinistra (Federmezzadri, Federbraccianti, CGIL). Ma va sottolineata la particolare azione unitaria svolta dai sindacati con le organizzazioni dei lavoratori rappresentative del mondo cattolico. In particolare con le ACLI, le organizzazioni sindacali del mondo agricolo realizzano importanti azioni di lotta unitarie, riuscendo trasversalmente a superare la pur esplicita appartenenza dei suoi dirigenti locali a partiti politici localmente contrapposti in seno al Consiglio comunale. Va ricordata la originale e unitaria manifestazione contadina realizzata a Belvedere, contro un atteggiamento particolarmente conservatore e sordo della proprietà subentrata a Fior all'inizio degli anni '60.

La partecipazione dei giovani nelle lotte politiche e per la pace nel mondo

Nel 1960 l'Italia è governata dall'On. Tambroni. Il Presidente del consiglio DC guida un governo di destra, con il sostegno del MSI di Almirante, e si caratterizza per essere centralista e autoritario. Da Reggio Emilia partono dei giovani in motocicletta per partecipare a manifestazioni per il lavoro, la democrazia e la pace programmate a Genova. Eventi assimilabili a quanto è successo nel 2001 sempre a Genova in occasione del summit G8, dove la protesta di centinaia di giovani è stata violentemente repressa.

Alcune motociclette non ritornano a Reggio Emilia, perché i giovani possessori rimangono uccisi nel corso degli scontri con la polizia durante le manifestazioni.

In Europa imperversa la guerra fredda: il Patto militare atlantico della NATO si misura con il Patto militare di Varsavia del blocco comunista dei paesi dell'Est.

In quegli anni Kennedy, Presidente americano, e Krusciov, Segretario generale del PCUS e Presidente dell'URSS, riescono per un soffio a evitare una terza guerra mondiale, superando la gravissima crisi di CUBA.

Nel 1964 muore Togliatti, leader del PCI, colui che da Ministro della Giustizia nel primo Governo De Gasperi, promuove la amnistia ad una moltitudine di ex fascisti, per favorire un processo di ripacificazione e riconciliazione purtroppo ancora non concluso, se consideriamo il fuorviante "revisionismo" storico di questi

ultimi anni e le manifestazioni celebrative nel 2005 per il 60^o anniversario della liberazione nazionale dal nazifascismo hanno ben posto in luce.

Nella seconda metà anni '60 scoppia la tremenda guerra nel Vietnam le cui vicende hanno forgiato intere generazioni di pacifisti e molti giovani si sono accostati all'impegno politico sull'onda delle belle note e parole delle canzoni di Joan Baez.

Nel 1968 nasce in Francia ed in Italia il movimento studentesco, che collegandosi con le lotte operaie nelle fabbriche caratterizzerà un lungo periodo di lotte politico-sociali noto come "autunno caldo".

In quel contesto si innestano i primi nuclei delle brigate rosse che in seguito a Genova assassinano l'operaio Guido Rossa e poi nelle fabbriche, nelle università, nelle redazioni dei giornali, nelle piazze. Lungo le rotte aeree (Ustica) e le linee ferroviarie (Italicus) di Torino, Milano, Brescia, Roma, Bologna, Firenze vengono ammazzati o gambizzati uomini politici, magistrati, studiosi, giornalisti, esponenti del sindacato, operai, donne e uomini, inermi cittadini.

In Italia in questi anni si misurano occulti e contrapposti estremismi di destra e di sinistra che danno vita alla "strategia della tensione". Pezzi deviati componenti dei servizi segreti, i reparti segreti di Gladio, la P2, gli estremisti brigatisti, che raggiungono il loro apice nel 1978 con il sequestro e poi assassinio dello statista DC Aldo Moro - che stava avviando il processo della solidarietà nazionale con l'ingresso nel governo, attraverso l'astensione del PCI di Enrico Berlinguer - provocano le più grandi stragi del dopoguerra, molte delle quali purtroppo ancora oggi impuniti.

In Aquileia si respirano in pieno le battaglie politiche presenti nel contesto nazionale e internazionale. Molti giovani aquileiesi sono impegnati nelle organizzazioni giovanili dei partiti democratici e animano il loro impegno anche attraverso iniziative culturali. E pure sono rappresentate posizioni vicine alle tesi più radicali.

L'alluvione

Nel 1966 una mareggiata fortissima, unita a grande piovosità, rompe gli argini a mare e gran parte della 4^a Partita viene allagata. Non ci sono state vittime. Danni ingenti si sono verificati nelle strutture di protezione e nel settore dell'agricoltura, con vistose riduzioni di produzione e scadimento della qualità dei prodotti, sia nell'anno dell'evento calamitoso sia nelle annate agrarie successive a causa della salinità permeata nel terreno. Molti animali da allevamento sono andati perduti e danni si sono avuti anche alle abitazioni, stalle e fienili, oltre ovviamente alle strutture degli argini compromessi. Fecero scalpore i tentativi in gran parte falliti di recuperare il bestiame travolto dalle acque da parte dei contadini che abitavano nelle fatiscenti strutture delle Carrette. Alcuni argini realizzati ancora al tempo di Maria Teresa d'Austria hanno resistito alla mareggiata, concorrendo a mitigare i danni. L'evento ricorda agli aquileiesi che il tema della sicurezza idraulica deve stare in capo alle preoccupazioni della comunità. All'epoca non esisteva ancora la Protezione Civile, istituita dopo il terremoto del Friuli nel 1976, ed i soccorsi sono giunti dalla popolazione e dall'Esercito. Nell'anno 2005 vengono finalmente attivati progetti significativi per la messa in sicurezza degli argini del Fiume Natissa e di quelli verso il mare.

La ripresa demografica trainata dal piano regolatore

Solo a metà anni '70, in seguito agli interventi urbanistici attivati dalla Legge nazionale per Aquileia n. 121 del 1967 ed alla successiva prima legge regionale – la n. 33 del 1970 - con l'attuazione del Piano Regolatore Comunale Generale (PRGC) ed i due Piani per l'Edilizia Economica e Popolare (PEEP – legge 167) del Capoluogo e di Belvedere, si inverte la tendenza e per venticinque anni la popolazione torna a crescere e si stabilizza tra i 3.400 e 3.500 abitanti.

La 7^a zona socio economica

Negli anni '70 compare un nuovo segno, che annuncia la presenza in embrione di una sorta di laboratorio politico illuminato, che più tardi si svilupperà durante una intensa stagione di confronto in tutta la Bassa friulana. È il periodo della 7^a zona socio-economica, che ha prodotto diversi documenti unitari, nel tentativo di elaborare una piattaforma politica finalizzata ad intrecciare il sentito e diffuso bisogno di un'autonoma rappresentanza politica della Bassa friulana.

L'occasione è favorita dalla politica regionale, che dopo i primi anni di insediamento della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia a partire dal 1963-64, si propone di uscire dalla crisi che soffoca il territorio regionale, caratterizzato da difficoltà nella pianura, dalla marginalità delle aree di montagna, che ancora registrano in questi anni punte significative di emigrazione. Le partecipazioni statali forniscono le ultime bocciate di ossigeno alle industrie navalmeccaniche di Trieste e di Monfalcone, lo sviluppo industriale del Pordenonese (trainato dalla Zanussi) non è in grado di sopperire alla domanda di lavoro dell'intera Regione. La chimica a Torviscosa segna i primi significativi cedimenti. L'area della sedia a Manzano comincia a dare i primi timidi segnali di sviluppo.

Il dibattito si concentra ovviamente anche sulla zona industriale dell'Aussa Corno, sull'interporto e sullo scalo ferroviario di Cervignano. Purtroppo la discussione e le elaborazioni prodotte non riuscirono a trovare uno sbocco rispetto alle domande di rappresentanza e di autogoverno delle comunità della Bassa friulana. La riforma nazionale delle autonomie locali era ancora lontana (poi arrivata nel 1990 con la Legge 142 del ministro Gava) e quella regionale è stata appena introdotta nel gennaio 2006. Solo nel 2007 i Comuni si confrontano sugli ASTER (ambiti intercomunali di sviluppo territoriale) e sulle convenzioni di servizi. Il Consorzio per la depurazione delle acque della Laguna (cosidetto Tubone), il CSR per i rifiuti, il Consorzio Aussa Corno – con sede a San Giorgio di Nogaro (i primi due, recentemente incorsi in gravi difficoltà di gestione) furono la conseguenza di un lavoro unitario sovracomunale svolto nel contesto dell'attività della 7^a zona socio-economica. In quel periodo vi era un clima politico favorevole, che produceva analisi e proposte virtuose, anche se difettava la preoccupazione per il loro impatto ambientale. I concetti dello sviluppo sostenibile e di "agenda 21 locale" sono intervenuti solo successivamente negli anni '80, con il protocollo assunto a Rio De Janeiro e poi nel 2000 a Kyoto.

C'era coesione, le forze politiche si contrastavano e confrontavano aspramente nel merito ma alla fine decidevano trovando una sintesi, quando erano in gioco gli interessi generali delle comunità rappresentate. Oggi si impone una riflessione: perchè nel XXI secolo non si riescono a trovare nella Bassa friulana sintesi condivise sui temi dello sviluppo, del lavoro (occupazione ai giovani), della difesa e miglioramento dei servizi pubblici locali, quali acqua, gas e rifiuti e di quelli altrettanto essenziali, quali sanità, assistenza e scuola e delle infrastrutture? Gli amministratori pubblici non possono certamente eludere tale interrogativo.

Negli anni '70 la Regione è ancora condizionata dalla persistenza del confine orientale, la soglia di

difesa di Gorizia impone la presenza di diffuse servitù militari e addirittura ad Aquileia viene insediata la base missilistica, imponendo su fasce concentriche ben 690 ettari di ulteriori vincoli, che vanno a sommarsi alle centinaia di ettari sottoposti ai vincoli archeologici del 1931 e poi a quelli previsti dalla Legge 1089 del 1939 (rimasta in vigore fino al 2004).

L'Assessore regionale alla pianificazione Stopper anticipa le linee per il Piano Regionale di Sviluppo e dentro tale strategia con la LR 30 del 1970 disegna il territorio regionale in zone socio-economiche. Da qui i contributi alla "programmazione regionale" da parte dei 30 Comuni della 7° Zona socio-economica.

Sono gli anni in cui ad Aquileia e nella Bassa friulana si misurano personalità presenti in particolare nelle istituzioni e nel mondo sindacale. Risultano importanti gli apporti nel confronto e nella elaborazione di Gastone Andrian, Ivo Colus, Carmelo Contin, Arrigo Pascolat, Firmino Pozzar, Ugo Mariuz, Leopoldo Francovich, Adriano Biasutti, Renato Iacumin, Giuseppe Finotto, Luigino Burch, Olivo Burini.

I beni culturali di Aquileia

All'inizio degli anni '70, subito dopo la faticosa realizzazione delle fognature comunali, rivelatesi come il più importante scavo archeologico realizzato dopo gli interventi di Brusin degli anni '30, si registra l'iniziativa del medico condotto Lino Argenton, giunto ed accolto ad Aquileia anche per l'importante ruolo avuto nelle formazioni partigiane garibaldine. Argenton scrisse e fece stampare la pubblicazione: "*Aquileia, paese di vincoli*", distribuendola gratuitamente in palese polemica con la Giunta comunale del Sindaco Andrian. L'autore, con Guglielmo de Ritter Zahony, Ermes Contin, Giovanni Cossar e Renato Iacumin, realizzando una importante operazione politica – ben vista anche dal Parroco Mons. Luigi Marcuzzi - che collegava esponenti dell'Associazione Pro Loco a personalità espressione della DC di Aquileia, propone una raccolta di firme per sensibilizzare il Parlamento nazionale a varare una Legge, di iniziativa popolare, che prevedesse la costituzione di un Ente speciale per la valorizzazione del centro archeologico di Aquileia. Un Ente speciale che potesse operare in deroga alla legge nazionale 1089/39, per tentare di rispondere alle difficoltà conseguenti alla paralizzante contrapposizione della comunità con la Soprintendenza alle antichità. La proposta – che ebbe il merito di stimolare un forte interesse e una larga partecipazione popolare degli aquileiesi sui temi della valorizzazione archeologica contestualmente alla soddisfazione degli elementari diritti dei cittadini di poter vivere civilmente e con dignità nella loro città – rimase senza seguito, come analogo destino ebbero le successive numerose e diverse proposte di legge ispirate dagli amministratori comunali di Aquileia ed espressione dei parlamentari Mario Lizzero, Mario Dino Marocco, Oddo Biasini, Renzo Pascolat, Giuseppe Chiarante, Danilo Bertoli, Elvio Ruffino fino alla più recente di Ettore Rosato e altri.

Più tardi, con il miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie, con il crescere dell'occupazione femminile, con la realizzazione di molte case popolari e delle cooperative (su terreno concesso in diritto di superficie) e l'avvio dell'originale cantiere edilizio di fine settimana nel PEEP nell'area del Paludo del Rosario (su terreno concesso in diritto di proprietà), cresce la sensibilità verso il bisogno di migliorare la qualità della vita attraverso i servizi sociali. Sanità, scuola, assistenza, dopo il lavoro e la casa, sono i temi dominanti dell'impegno amministrativo di quasi tutte le formazioni politiche che si confrontano per la guida del Comune di Aquileia e iniziano esplicitamente a manifestarsi le sensibilità per la difesa dell'ambiente, per un suo uso sostenibile, a partire dal patrimonio rappresentato

dai pozzi artesiani.

Singolari, in questa prospettiva, risultano le illuminate scelte urbanistiche dei Consigli comunali succedutisi ad Aquileia dopo il 1970, che di fatto hanno impedito interventi edilizi ingenti e spregiudicati come invece si sono registrati a Grado e a Lignano.

Tra Aquileia e Belvedere, lungo la strada statale 352 e nei pressi della Centenara, operatori immobiliari avevano avanzato ai responsabili del Comune proposte per interventi edilizi – nel nome di un falso e caricaturale modello di sviluppo turistico – per molte centinaia di migliaia di metri cubi. Proposte tutte respinte. Grazie a queste scelte milioni di turisti possono oggi percorrere la via Giulia Augusta, attraversando affascinati il centro storico archeologico di Aquileia, gustarsi da ogni punto del territorio comunale la veduta dell'imponente torre campanaria del Patriarca Poppone, immergere il loro sguardo nelle intatte aree verdi e rurali fino a raggiungere con l'occhio l'isola di Barbana nel cuore della laguna di Grado.

Nel 2006 il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia approva una nuova legge regionale (la n. 18) per Aquileia, poi modificata nel mese di febbraio 2007 in seguito, ancora una volta, all'intervento centralista dello Stato. Faticose trattative sfociano in un accordo tra Stato e Regione e nella primavera del 2007 si lavora unitariamente per costituire la Fondazione Aquileia, deputata a comporre i contrasti tra Soprintendenza e Comune ed a coordinare i piani e programmi per la ricerca, tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico di Aquileia con quelli urbanistici necessari per garantire adeguati standard nella qualità della vita dei cittadini.

LE TRASFORMAZIONI ECONOMICHE E SOCIALI

L'inizio degli anni '60 coincide con un periodo di grandi cambiamenti nel costume, nello stile di vita, nelle condizioni della qualità della vita degli aquileiesi, dei friulani e degli italiani. Sono gli anni del "boom economico".

Nelle strade si passa dai motorini, dalle vespe, dalle lambrette alle prime utilitarie, le Fiat 500 e 600. Nelle case entrano nuovi protagonisti: i frigoriferi, quelli con le chiavi, le lavatrici e le TV, in bianco e nero con solo due canali, "Carosello" e poche ore al giorno di programmazione televisiva. Ma queste novità, per la maggioranza delle famiglie di lavoratori, si accompagnano con la scoperta forzata delle *cambiali/pagherò*. Più avanti, con l'acquisto di terreni e l'avvio delle costruzioni di case in economia o in cooperativa, arrivano i *Mutui fondiari, chirografari, ipotecari assieme alle cessioni del quinto per i lavoratori pubblici o l'anticipo del prelievo del TFR per i lavoratori privati*. Si poteva farsi trascinare dal "boom economico" ma solo pianificando l'indebitamento nel tempo. A metà anni '70 una inflazione a due cifre favorì chi aveva osato o dovuto fare debiti decennali, quindicennali o ventennali con rate fisse. Ed Aquileia primeggiava in queste condizioni, perché gran parte dei lavoratori (mezzadri, braccianti agricoli) dal settore primario dell'agricoltura trasmigrarono nel settore delle costruzioni e scoprirono gli *stipendi* fissi mensili o settimanali (l'edilizia era in piena crescita a Trieste, a Grado a Lignano e dopo il 1976 nelle zone terremotate e disastrose) e dell'industria (nei cantieri di Monfalcone, dove si costruivano all'epoca le più grandi petroliere del mondo), a Torviscosa, nel settore chimico, poi a San Giorgio. Le donne lavorano nell'area del triangolo della sedia di Manzano, nei servizi ed il vicino

centro balneare di Grado, oltre alla SAFICA che trasformava prodotti ittici, rappresentava una opportunità di occupazione durante la "stagione estiva". Questa tendenza positiva, molto spinta negli anni '60, '70 e '80, inizia però a registrare momenti di stagnazione a partire dall'inizio degli anni '90 e si riapre un periodo caratterizzato da condizioni di oggettiva difficoltà (basti pensare al repentino mutamento delle abitudini con i ragazzi costretti a stare "in famiglia" fino a quasi trent'anni, perché stentano a trovare l'aspirata occupazione, anche se diplomati e molti laureati). Le stesse attività artigianali e commerciali nell'insediamento produttivo del PIP di Aquileia, realizzato al 50%, stentano a decollare.

Negli anni '60 e '70 Aquileia registra un crollo verticale degli addetti nell'agricoltura. Quasi spariscono i mezzadri, le aziende agricole che davano lavoro a molti braccianti e che ancora avevano contratti di mezzadria (Tullio, Gerometta, Giacomelli, Ritter, Brunner, Fior e poi la nuova Società svizzera proprietaria dei 400 ettari di Belvedere, le sorelle Treu, l'Azienda Matteazzi) si sbarazzano dei mezzadri, licenziano i braccianti, cominciano a far lavorare in modo estensivo (mais, soia ecc.) i loro terreni in conto terzi, qualcuno vende le proprie aziende ad ex coloni/braccianti o mezzadri. Questo processo viene favorito anche dalla politica agricola portata avanti dalla Regione attraverso gli aiuti dell'ERSA, con i finanziamenti della CEE. Nasce e si estingue l'esperienza della Stalla Sociale, gestita in cooperativa. Finisce l'esperienza della Cooperativa Agricola di produzione e lavoro, fondata da Giuseppe Moro, che gestiva circa 50 ettari di terreno di proprietà del Comune. In questi decenni, man mano che vengono attuati i Piani attuativi del nuovo Piano Regolatore Generale Comunale si spostano le stalle e le aziende agricole un tempo diffusamente presenti nel centro abitato. Molti ricordano che per anni, ogni estate, gli abitanti della centralissima via Roma, ed i turisti che visitavano il Museo archeologico nazionale, bersagliavano le autorità competenti di proteste a causa della presenza di piccoli allevamenti di bestiame domestico, e delle loro esalazioni. Anche grazie a questa esperienza le Norme di attuazione del PEEP del capoluogo di Aquileia pongono il divieto addirittura di allevare animali di corte.

Si osserva, invece, ad Aquileia, nei decenni una crescita esponenziale nei servizi terziari: il solo Museo archeologico nazionale passa da poche unità lavorative a oltre quaranta occupati, tanto da essere oggi tra i più importanti centri di lavoro, assieme alle scuole ed alla ditta SERIGI, fabbrica di natanti di alta qualità.

Una inversione incoraggiante viene registrata all'inizio degli anni 2000 nel settore della viticoltura. Agriturismo, aziende vitivinicole gestite da una nuova generazione di imprenditori agricoli, molto preparata professionalmente, che punta a prodotti di qualità. L'agriturismo è collegato al settore del turismo, dove accanto a buoni prodotti si possono offrire inestimabili reperti storico-archeologici e belle aree ambientali. In questo contesto si inseriscono i progetti transfrontalieri che interessano diciassette Comuni del Cervignanese, Palmarino e Destra Torre – con capofila Terzo di Aquileia – che puntano a *promuovere e valorizzare il territorio* in forma integrata. Dopo i disastrosi interventi provocati dalla pratica del cosiddetto riordino fondiario, questo è un ritorno intelligente e attento alla cura della terra e ad Aquileia ci sono ben 36 km quadrati di terreni agricoli, salvo le aree edificate.

Aquileia e Grado

Appare utile una considerazione sul complicato rapporto tra Grado e Aquileia, proprio perché nei decenni successivi al dopoguerra si sono consumati alcuni passaggi significativi. Come noto da tempo,

non solo nello sport, esisteva un accentuato campanilismo tra Aquileia (i *furlani* di terra ferma) e Grado (i *gardisans* isolani).

Dalla fine dell'800 Grado primeggia nel turismo, con la spiaggia, gli impianti talassoterapici, le infrastrutture, gli alberghi e i villaggi turistici. Spesso la pubblicità che Grado propone all'utenza turistica comprende l'utilitaristico riferimento alla vicinanza geografica di Aquileia, centro culturale di primaria importanza, conosciuto a livello mondiale per la sua storia nel periodo romano, paleocristiano e patriarchino.

Ma ogni volta che dalla comunità di Aquileia (amministratori comunali e operatori turistici) veniva chiesta alle competenti autorità di Grado collaborazione nel settore del turismo le risposte erano sempre di chiusura e negative. Solo nel 1980, grazie alla LR 34 di quell'anno, è stato possibile inserire Aquileia nell'ambito dell'allora Azienda di cura, soggiorno e turismo con il binomio di "Grado e Aquileia".

Fu una vera rivoluzione sul piano culturale e politico.

A Belvedere e ad Aquileia, nei Piani per l'edilizia economico e popolare, trovarono risposte anche molti cittadini gradesi che non potevano sopportare i costi speculativi di Grado.

Molte famiglie provenienti da Grado – come da Cervignano e Fiumicello - si sono felicemente integrate ad Aquileia ed era bello, durante gli incontri con le classi della Scuola elementare a tempo pieno di Aquileia apprendere che tra gli alunni vi erano bambini provenienti da Grado.

Con la LR 2 del 2002, di riforma del turismo, l'AIAT di Grado, Aquileia e Palmanova aveva aperto un Ufficio fisso nel piazzale delle corriere e vi era una collaborazione anche con l'Ufficio turistico della Pro Loco in Piazza Capitolo, prima che l'ulteriore riforma del Turismo nel 2005 affidasse direttamente ai Comuni i servizi di informazione e accoglienza e la strategia generale all'Agenzia regionale Turismo FVG di Villa Manin. È stata progettata e tutti auspicano la realizzazione della pista ciclabile Grado, Aquileia, Cervignano, Palmanova.

Le associazioni intercomunali per la gestione dei servizi pubblici

In questa fase si delineano alcune novità nel tentativo di organizzare servizi a scala sovracomunale. Aquileia, con i Comuni di Fiumicello e di Terzo, da decenni aveva esperienze comuni attraverso la formula dei Consorzi, nei settori dell'urbanistica (Ufficio Tecnico), e sanitario (Veterinario e Ostetrica), nonché nella gestione delle colonie montane per i bambini. Esperienze concluse nel tempo, in particolare, per alcune come la sanità, in seguito all'evoluzione riformatrice del 1978. All'inizio degli anni '70 la direzione didattica di Aquileia, diretta da Mario Medeot, imposta con i Comuni di Terzo e di Aquileia le prime esperienze della scuola a tempo pieno. La scelta comporta impegnative discussioni che coinvolgono i genitori, gli insegnanti e gli amministratori locali; gli aspetti didattici si intrecciano con il tempo scuola e la disponibilità di adeguati sussidi, la qualità dei servizi di supporto, a partire dai trasporti e dalla mensa ed i relativi costi. Nel Comune di Terzo di Aquileia l'esperienza del tempo pieno decolla un anno prima di Aquileia. Nei bilanci comunali gli investimenti per le scuole impegnano considerevoli risorse e si accompagnano ai primi interventi di medicina preventiva.

Particolare rilievo assume la risposta data dai Comuni al superamento del sistema di raccolta, smaltimento e trattamento dei rifiuti in atto nei singoli Comuni, inadeguato a sostenere l'incontenibile crescita consumistica giunta a produrre oltre 1 kg. di rifiuti al giorno per persona. Negli anni '80 viene costituito il CSR (Consorzio Smaltimento Rifiuti di San Giorgio di Nogaro) e, successivamente, tramite la

società controllata dalla Provincia, viene realizzata in regime di concessione la discarica di Trivignano Udinese al servizio dei 32 Comuni della Bassa friulana, comprendenti i mandamenti di Latisana, San Giorgio di Nogaro, Palmanova e Cervignano.

L'intervento è esemplare e stabilizza fino al 2006 il costo finale di smaltimento per i cittadini, calmierato fin dal 1997. È un dato virtuoso, che assieme ad un eccellente progetto ambientale e di gestione della discarica, si è purtroppo concluso nell'anno 2006.

Grande apprensione invece si diffonde tra i cittadini consumatori e utenti dei servizi pubblici, in occasione della trasformazione dei Consorzi tradizionalmente gestiti in forma pubblica e trasparente in "Consorzi società per azioni", con la missione palese di gestire i servizi con i metodi privatistici.

Le prime avvisaglie di giustificato e diffuso malcontento si registrano con l'incomprensibile atteggiamento del Consorzio Laguna per lo smaltimento delle acque di San Giorgio di Nogaro – *Tubone* - al quale gran parte dei Comuni hanno aderito come soci o chiesto la prestazione di servizi attraverso contratti di servizio. Infatti, in attuazione della legge Galli (n. 36 del 1993) che introduce il principio della gestione unica del ciclo integrato delle acque, la Regione vara nel 2006, con molto ritardo, la legge attuativa sugli ATO (ambiti territoriali ottimali per i servizi idrici). Nel frattempo il Consorzio "Tubone" chiede ai cittadini il pagamento di bollette per lo scarico dei liquami in fognatura a fronte di servizi anche mai posti in essere o con ritardi tali che configurano l'intervenuta prescrizione. Molti ricorsi e incomprensioni non depongono a favore di un corretto rapporto tra organismi deputati alla gestione di pubblici servizi e gli utenti-consumatori che sono i cittadini.

In questo contesto esplode anche la problematica dell'acquedottizzazione nei Comuni di Cervignano, Terzo, Fiumicello e Aquileia che, assieme ai Comuni della zona di San Vito al Tagliamento, usufruiscono dell'acqua prelevata per uso umano attraverso il sistema dei fontanili. Alcuni vorrebbero estendere gli acquedotti ovunque, sfruttando strumentalmente i problemi dell'inquinamento causati dall'atrazina presente nei diserbanti spregiudicatamente usati nella coltivazione del mais. Nasce un movimento di protesta, denominato il "popolo delle fontane", che organizza una petizione a difesa della falde freatiche e dell'uso dei fontanili raccogliendo 11.000 firme.

La partecipazione popolare sulle scelte urbanistiche

Come si è ricordato, negli anni '80 anche ad Aquileia cresce la sensibilità ambientale. In particolare le scelte urbanistiche della lottizzazione Caima, che ha autorizzato la costruzione di una darsena di retroterra scavata su terreni agricoli sulla sponda orientale della Natissa, con interventi edilizi e impianti di rimessaggio, ha determinato scontri molto aspri contrapponendo le formazioni politiche in Consiglio comunale e provocando vivaci discussioni anche tra i cittadini.

L'intervento, proposto da un privato, mirava a introdurre novità significative dal punto di vista turistico, compresa la realizzazione di alberghi per accrescere la ricettività. Emersero subito all'attenzione della comunità diversi aspetti. Con la creazione di 270 posti barca a pagamento e la previsione di servizi finalizzati a creare posti di lavoro, l'imprenditore avrebbe accettato lo strumento della lottizzazione convenzionata, assumendo a proprio carico oltre a tutte le spese di urbanizzazione dovute per legge anche interventi suppletivi di miglioria ambientale (tra i quali assicurare il ricircolo delle acque della darsena) e riconoscendo alla comunità la possibilità di fruire servizi gratuitamente o a prezzi convenienti (accesso alla piscina ed altri servizi). Per il finanziamento dell'opera l'operatore puntava alla

realizzazione di unità abitative, mai realizzate nell'ampiezza progettata.

Una importante componente della comunità si opponeva a tale intervento e si chiedeva se era giusto orientare lo sviluppo turistico di Aquileia attraverso gli strumenti delle lottizzazioni convenzionate sia per quella denominata "Caima", quanto per gli interventi richiesti e in parte realizzati – i bungalow - dalla società Belvedere Pineta, in località "Centenara".

Importanti battaglie vennero condotte contro le scelte dell'Amministrazione comunale, in nome della difesa ambientale, e in nome di un diverso modello di sviluppo turistico da prevedere per Aquileia.

Questi progetti vennero in parte ridimensionati ed alcune severe critiche portate avanti dalle minoranze consiliari e da gruppi di cittadini e associazioni dimostrano, valutando i non brillanti risultati avuti nel tempo, che l'ostilità non era del tutto fuori luogo, soprattutto a causa dell'inadeguata possibilità giuridica di imporre ai soggetti privati l'attuazione degli impegni presentati, a partire dalla creazione dei posti di lavoro.

La comunità di Aquileia ha vissuto, nel dopoguerra, una forte tensione partecipativa e le opinioni – anche le più contrastanti – hanno sempre potuto liberamente dispiegarsi e fornire oggetto di riflessione da parte dei cittadini e dei partiti, movimenti o associazioni operanti nel comune.

L'associazionismo culturale, lo sport e tempo libero e il volontariato

Particolarmente vivace, in alcuni momenti, l'affermazione ai massimi livelli dello sport di atleti provenienti dai vivai di Aquileia (Brusin nel rugby, Tumburus, Tomasin e Del Neri nel calcio, Mian nel basket e tanti altri nei livelli inferiori). Ma le diverse discipline sportive, a livello dilettantistico, grazie ad un importante lavoro volontario di genitori e dirigenti appassionati, hanno coinvolto nei decenni moltissimi giovani e ragazze. Anche nel campo culturale e tempo libero si registrano significative attività: la Banda S. Paolino, il Coro Natissa, che è stato diretto da Faidutti, la Scuola di pittura di terrestrità corale, il Gruppo teatrale Bassila, le attività del Gruppo archeologico aquileiese e del Fogolar furlan. A queste realtà locali si aggiungono poi altre tra le quali quelle dell'Associazione nazionale per Aquileia e del Centro antichità altoadriatico. Particolarmente importanti le attività realizzate dalle associazioni di volontariato dei donatori di organi, del sangue, dei club alcolisti, dell'AUSER, delle associazioni sindacali dei pensionati, in particolare dello SPI che coinvolge oltre 500 persone anziane e dell'ANPI.

Aquileia e l'Europa

Nei Consigli comunali di Aquileia c'è sempre stata una grande tensione per i temi della democrazia, della pace e del progresso economico e sociale nel mondo, per far star bene le comunità di Aquileia. In questo orizzonte spesso si sono discussi documenti presentati dalle opposizioni o dalla maggioranza sui principali temi di politica estera o europei, delle condizioni di vita del sud del mondo, dei problemi politici riguardanti i diritti civili e le libertà nell'est europeo, in Africa, nelle Americhe, nel sud-est asiatico.

Nel 1977, su proposta dei rappresentanti delle organizzazioni partigiane e combattentistiche di Aquileia e di Pirano (allora in Jugoslavia, oggi della Repubblica slovena), il Consiglio comunale approva la delibera per sottoscrivere formalmente il patto di gemellaggio con il Comune di Pirano.

La cooperazione nei campi della scuola, della cultura, del turismo, dello sport e poi dell'economia sono i punti concreti che impegnano i due Comuni nella collaborazione.

Naturalmente l'obiettivo dell'integrazione politica europea e di una politica estera di pace nella libertà, sono i capisaldi del protocollo sottoscritto dai Sindaci nel lontano 1977 e reiterato a Pirano nel 2002.

Sempre nell'anno 2002 il Comune di Aquileia stringe un patto di gemellaggio anche con la cittadina austriaca di Maria Saal. Da quel momento partono iniziative coinvolgenti i ragazzi delle scuole, i produttori agricoli, le realtà culturali (Banda San Paolino).

Ha rappresentato senz'altro un momento significativo la seduta del Consiglio comunale aperto, del 17 aprile 2005, dove in occasione della celebrazione del 60^a dell'anniversario della liberazione nazionale erano ospiti ed hanno formalmente preso la parola i Sindaci e Vice Sindaco dei Comuni gemellati di Maria Saal (Austria) e Pirano e quello di Nova Gorica (Slovenia).

Nel corso degli anni amministratori di Aquileia si sono recati nelle sedi della CE e dell'UE a Lussemburgo, Strasburgo, Bruxelles, nonché a Bordeaux, Parigi, Vienna, Varsavia, Poznan, anche per partecipare alle attività dell'Associazione dei Comuni, Province e Regioni d'Europa.

Si registra una positiva visione di apertura della comunità, oltre ai propri confini comunali e regionali.

È desiderio dell'amministrazione comunale quello di ricercare forme di cooperazione e sviluppo con località del terzo mondo e durante le feste natalizie, dal 2005, vengono raccolti fondi popolari che, assieme agli stanziamenti del comune, sono finalizzati a costruire una scuola in un villaggio africano.

La caduta del muro di Berlino del 1989 e l'adozione della moneta unica nel 2002, l'allargamento da 15 a 25 paesi dell'UE, avvenuto il 1 maggio 2004, e poi a 27 con l'ingresso della Romania e Bulgaria del 1 gennaio 2007, rappresenta per l'antico continente europeo una ulteriore garanzia di Pace e di cooperazione tra popoli e culture diverse, dove le tante "minoranze" costituiscono il punto di forza per assicurare in futuro un' Europa di popoli e delle regioni e non di tecnocrati o di banchieri. Per questo il 21 dicembre 2007, con l'ingresso della Slovenia nell'area di Schengen e lo smantellamento di ben 13 barriere nei "confini - frontiere" tra Italia e Slovenia, è stato salutato con feste di popolo dalle genti friulane e slovene.

Unificare le biblioteche di Aquileia

Presso l'Archivio del Comune, per un periodo di diversi decenni, è disponibile una discreta quantità di materiale (giornali e immagini), in gran parte frutto di un sistematico lavoro di raccolta personale dei vari amministratori succedutisi ed in parte in discendenza di servizi fotografici disposti per le occasioni protocollari e ufficiali.

Da più parti si sente l'esigenza di dedicare una "sezione" speciale di raccolta informazioni nella Biblioteca comunale "Brusin", costituita negli anni '80 e che molti auspicano possa integrarsi con la Biblioteca specializzata ospitata nella palazzina della Direzione del Museo archeologico nazionale di via Roma, per consentire ai cittadini o studiosi che lo desiderano di compiere personali ricerche o approfondimenti anche attraverso queste fonti.

Da queste fonti vengono di seguito estrapolate, e pubblicate in appendice*, fra le moltissime notizie che hanno caratterizzato decenni di vita pubblica e sociale di Aquileia, quelle che coinvolgono la

comunità e che comunque sono documentate nell'archivio comunale, al di là del materiale ufficiale consultabile da chiunque, assai interessante, rappresentato dalle raccolte di atti amministrativi ufficiali (verbali di delibere, contratti).

Stato e Regione, che considerano Aquileia risorsa culturale turistica strategica per il Friuli Venezia Giulia e l'Italia, sapranno assicurare un rinnovato impegno riconoscendo il ruolo del Comune di Aquileia?

Con il Giubileo del 2000 e con la visita ad Aquileia nel mese di novembre 2006 del vice presidente del Consiglio dei ministri, con delega ai beni culturali ed al turismo, On. Francesco Rutelli, preceduta dal ministro Urbani nel 2003 e dal ministro Melandri nel 1999, si è rilanciata l'attenzione nazionale su Aquileia. La stessa Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, con spirito ampiamente unitario, ha assicurato un approccio nuovo e attento alle problematiche di Aquileia, rispettando l'impegno assunto dal Presidente Riccardo Illy con il Sindaco Alviano Scarel. L'auspicio di tutti è che non ci si limiti a declamare l'importanza di Aquileia, definita secondo centro archeologico italiano dopo Pompei, ma che operativamente Soprintendenza e Comune, ognuno per le proprie competenze, aiutati dalla Regione, incrocino i loro piani e progetti affinché ogni anno, anche con non molti finanziamenti purchè costanti, possano assicurare la prosecuzione in forma coordinata degli interventi di ricerca e valorizzazione dei beni culturali e ambientali insieme ai lavori conseguenti le scelte urbanistiche e infrastrutturali necessari alla comunità che vive ad Aquileia.

Conclusione

Questa è stata l'Aquileia di ieri. Una comunità piccola, erede di un passato di grandezza e prestigio eppure gravante sulle spalle di persone semplici: contadini, operai, impiegati, negozianti.

Nel contrastato passaggio dal variegato Impero austro-ungarico ad un Regno d'Italia venato da pulsioni nazionalistiche, nella devastazione fascista incredibilmente cruenta qui al confine orientale, nella resistenza al totalitarismo e nella lotta di liberazione, nell'opera faticosa di costruzione della democrazia italiana e dell'unità europea, possiamo infine affermare che i cittadini di Aquileia non si sono mai ritirati in casa di fronte alle avversità della storia.

L'umanità così spesso dimostrata dalla popolazione, il sentimento di libertà, di giustizia, di pace, l'impegno nel lavoro e nella vita pubblica costituiscono un giusto motivo di orgoglio nei confronti del proprio passato per tutti gli aquileiesi democratici. Ora bisogna fare sì che accanto all'orgoglio trovi posto la speranza. In un mondo attuale così enorme e confuso, pieno di occasioni come di pericoli e così radicalmente cambiato dai tempi in cui Giovanni Minut percorreva in motocicletta la nostra pianura, che cosa invece rimane e deve rimanere, per non perdere la bussola e smarrirci nel vortice del XXI secolo, del nostro passato collettivo?

A pensarci non sono trascorsi che ottant'anni, la vita di un uomo. Ai lettori e a tutti i cittadini il compito difficile ma avvincente di rispondere, con i fatti oltre che a parole, alla domanda: quale vogliamo sia l'Aquileia di domani?

MANIFESTAZIONI

- Il periodo trattato è ricco di iniziative, a partire da quelle per la festa del lavoro. Durante il fascismo la festa del primo Maggio si svolgeva a Gradisca d'Isonzo. Dopo la liberazione nazionale da Aquileia e dai Comuni limitrofi partivano alla volta di Cervignano del Friuli, per la festa del primo maggio, moltissimi lavoratori, donne e bambini. Lungo via Giulia Augusta venivano costruiti degli archi addobbati a festa. I contadini attrezzavano i carri, prima trainati a cavallo, poi con i trattori, e seduti sulla paglia i ragazzini ed i lavoratori cantavano l'inno dei lavoratori sventolando le bandierine colorate. Ogni primo maggio a Cervignano dal dopoguerra è stata celebrata la festa del lavoro, salvo nel 2004 perché i lavoratori hanno partecipato a Gorizia alla festa internazionale in occasione dell'ingresso della Slovenia nell'Unione Europea.
- A partire dal 1946, ogni 25 aprile viene festeggiato a Udine l'anniversario della liberazione nazionale. Davanti alle mura del cimitero di Udine, ed al campo sportivo di Cividale del Friuli, a ricordo dei partigiani caduti tra i quali giovani aquileiesi, ai Roncs di Terzo ed a Saciletto delegazioni di partigiani e cittadini di Aquileia, accompagnati dagli amministratori comunali con il gonfalone, annualmente partecipano alle manifestazioni. Dall'inizio degli anni '70 Aquileia organizza una manifestazione comunale davanti al Monumento alla Resistenza, significativamente costruito nei pressi del centro scolastico.
- Ogni 12 Luglio si festeggia la festa dei santi Ermacora e Fortunato Patroni di Aquileia. Annualmente i Vescovi della Regione concelebrano la Santa Messa nella Basilica di Poppone. Da molti anni la Pro Loco organizza manifestazioni culturali in tale occasione.
- Annualmente la comunità parrocchiale organizza pellegrinaggi al santuario mariano dell'Isola di Barbana, in comune di Grado.
- A Belvedere, organizzata dalla Federmezzadri e dall'ACLI, si è svolta negli anni '70 una manifestazione a sostegno dei mezzadri dell'Azienda Belvedere che difendevano il proprio patrimonio zootecnico. In quella dimostrazione popolare parteciparono, per solidarietà, molti cittadini di Aquileia.
- Clamorosa è stata la manifestazione organizzata dalle braccianti dell'Azienda "Tullio", all'inizio degli anni '70, che in appoggio all'Amministrazione comunale, protestarono con cartelli in via Roma davanti all'ingresso del Museo archeologico nazionale contro il ministro dei Beni culturali Giovanni Spadolini. Il ministro, in tour elettorale nella vicina Grado, dove all'epoca il PRI era molto forte, pensò bene di fare una visita al Museo archeologico di Aquileia, rifiutando l'incontro con Sindaco e amministrazione comunale. La manifestazione delle "braccianti" fu efficace e Spadolini, molto stupito dall'originale e determinata manifestazione, alla fine si è recato in Comune per incontrare gli amministratori ed ascoltare la rappresentazione dei problemi archeologici e urbanistici di Aquileia. Da quell'incontro scaturì l'impegno governativo a rimborsare al comune parte dei costi dei lavori aggiuntivi delle fognature comunali, discendenti dai collaterali fermi lavoro per le esplorazioni archeologiche. Successivamente, da Presidente del Senato, Giovanni Spadolini fece ritorno ad Aquileia incontrandosi con il Sindaco e gli amministratori locali.
- La presenza della Base missilistica (dismessa alla fine degli anni '90) e le guerre presenti nel mondo, determinano la decisione degli amministratori locali e delle forze democratiche di organizzare all'inizio degli anni '80 una manifestazione per la Pace, con fiaccolata attraverso Aquileia e Monastero e interventi in

Piazza Capitolo. Moltissimi i cittadini presenti, anche della zona limitrofa, con tanti amministratori comunali e rispettivi gonfaloni, per ascoltare le poesie e le forti parole di pace di Padre Davide Maria Turoldo e gli interventi di Renato Iacumin e del Sindaco.

- Nel 1994 un'altra grande manifestazione di pace, su iniziativa della Associazioni nazionale ed europea delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, è stata organizzata ad Aquileia con la partecipazione di oltre 100 Sindaci del Friuli Venezia Giulia, della Slovenia e della Carinzia (corteo da Piazza Capitolo e interventi nella sala consiliare).
- Le forze politiche e sindacali, autonomamente e talvolta unitariamente, organizzano sul tema della pace nel mondo numerose dimostrazioni negli anni seguenti.
- Ogni anno ad Aquileia vengono organizzate le feste popolari de l'Unità, di Rifondazione Comunista, del vino, dello sport. Tutte sono frequentate da moltissima gente di Aquileia, della zona e da turisti.
- Molto successo hanno avuto i concerti di musica classica e sacra organizzati nella Basilica di Popone dall'Associazione Pro Loco tra gli anni '70 e '80. Grazie ad una buona acustica e per il fascino rappresentato dalla Basilica accorrevano un folto pubblico da tutta la Regione e anche dai vicini paesi dell'Austria e della Slovenia. Bisognava però evitare possibili danni al mosaico e le nuove norme di sicurezza (non più di quattrocento persone, se si pagava il biglietto) ed il successivo orientamento della CEI, che impose solo l'esecuzione di musica sacra nei luoghi di culto, bloccò la serie di eventi culturali.

EVENTI E VISITE ECCELLENTI

Aquileia, dentro e oltre la regione, continua a rappresentare un riferimento obbligato e, nonostante la disparità di mezzi rispetto alla fama, le amministrazioni comunali quasi sempre hanno dimostrato di essere consapevoli di tutto ciò, agendo di conseguenza in ogni circostanza, a partire da visite di statisti, personalità ecclesiastiche, dirigenti politici e sindacali, uomini di cultura.

- Il Sen. Giuseppe Saragat, Presidente della Repubblica è giunto in visita negli anni '60.
- Gli amministratori comunali di Aquileia ricevono una visita molto speciale a metà anni '60: si tratta di una delegazione di membri della Commissione pubblica Istruzione e belle arti della Camera dei deputati, guidata dall'On. Franceschini. L'incontro comprende la presenza anche dei rappresentanti della Soprintendenza antichità e belle arti di Padova (allora Aquileia dipendeva dalla Soprintendenza archeologica del Veneto). Subito dopo il Parlamento varò la prima e unica Legge nazionale per Aquileia, la Legge 121 del 1967 ispirata dal parlamentare friulano On. Marangone. Come già ricordato le successive numerose proposte di Legge nazionali sono tutte naufragate.
- Nel mese di gennaio del 1971, presso la sala cinematografica ex Dean di Via Roma, si svolge la manifestazione celebrativa dei 50 anni di costituzione del PCI (scissione di Livorno del 1921 dal Partito socialista). Interviene, in qualità di relatore, il senatore triestino Vittorio Vidali, il leggendario comandante "Carlos" che ha guidato il 5° Reggimento delle brigate internazionali nei combattimenti in Spagna contro il franchismo e che è stato protagonista negli anni '20 e '30 delle lotte di indipendenza nelle Americhe ed in Messico, dove ha conosciuto l'artista fotografa friulana Tina Modotti.
- Nella prima metà anni '70 l'On. Aldo Moro, presidente del Consiglio dei Ministri ha partecipato in Piazza

Capitolo ad Aquileia alla cerimonia di consegna del Gonfalone alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, presidente della Regione Alfredo Berzanti, presenti tutti i Gonfaloni dei comuni e delle province della Regione.

- L'On. Enrico Berlinguer, Segretario generale del PCI, è stato in visita ad Aquileia a metà anni '70, ospite della Sezione del PCI. Dopo l'incontro politico nella sala consiliare del Municipio lo ha accompagnato nella visita alla Basilica ed agli scavi un cicerone d'eccezione: l'archeologo concittadino prof. Giovanni Battista Brusin, deceduto dopo qualche anno. Il prof. Brusin ha illustrato all'ospite le principali caratteristiche storiche di Aquileia, soffermandosi sullo stato degli scavi archeologici realizzati e sulle problematiche della tutela e valorizzazione dei beni culturali. In particolare sono stati evidenziati i grandi scavi condotti dallo stesso Brusin negli anni '30, con la messa in luce del Foro Romano, del Sepolcreto e del Porto fluviale. Dopo quelle campagne di ricerca purtroppo non si sono registrate altre significative, salvo i ritrovamenti indiretti avuti a margine della realizzazione della rete fognaria o degli episodici e limitati scavi condotti direttamente dalla Soprintendenza o dalle Università su concessione della stessa. L'On. Berlinguer si interessò con i dirigenti locali sullo stato dei lavori della costruenda casa del popolo, che stava sorgendo in Via Minut sulla base del lavoro volontario di moltissimi militanti aquileiesi e che aveva goduto di un contributo economico straordinario dal Tesoriere di Botteghe Oscure.
- Il Pontefice Paolo VI ha visitato Aquileia nel 1973.
- Nella Basilica di Aquileia, verso la fine degli anni '70, si tiene una grande messa di popolo con tutti i Parroci e Sindaci dei comuni del Friuli terremotato nel 1976. Presiede la concelebrazione Padre Davide Maria Turoldo. Dalla sua possente e tonante voce uscirono severe parole contro l'amorale comportamento di alcuni amministratori pubblici delle zone terremotate. L'omelia non era ancora conclusa quando un Sindaco della zona terremotata, togliendosi la fascia tricolore, abbandonò la cerimonia uscendo tra le migliaia di persone in piedi sulla navata centrale del mosaico teodoriano. Al suo passaggio si aprì un corridoio, in un contesto surreale carico di tensione.
- Nel 1981 l'Arcivescovo di Gorizia Mons. Pietro Cocolin organizza ad Aquileia l'evento celebrativo del 16°centenario del Concilio di Aquileia, presieduto dal Vescovo Ambrogio, attualmente patrono di Milano. Nell'incontro di popolo erano presenti decine e decine di Vescovi e Arcivescovi storicamente ricompresi nella sfera di influenza della Chiesa di Aquileia. Tra le autorità i presidenti del Consiglio e della Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia (Mario Colli e Antonio Comelli). Tra gli ospiti illustri il futuro cardinale di Milano Carlo Maria Martini, il vescovo di Bologna Poma e il vescovo di Genova Siri.
- Il Pontefice Giovanni Paolo II ha visitato Aquileia nel 1992.
- All'inizio degli anni '90 visita in forma privata Aquileia il protagonista della Primavera di Praga, Alexander Dubcek. Grande l'emozione tra i componenti della Giunta comunale che assieme al Sindaco hanno lungamente e cordialmente discusso con Dubcek.
- Tra gli anni '60, '70, '80 e '90 Aquileia ha ospitato numerosi ministri della Repubblica Italiana, tra cui l'allora vice di Bettino Craxi, Giuliano Amato, Segretari confederali di Sindacato (Carniti, Benvenuto, Pizzinato, Scheda), il Presidente nazionale della Lega delle Cooperative e Mutue, rappresentanti di Governo di Stati stranieri ed il Presidente della Repubblica dell'Ungheria.
- Verso la fine degli anni '70 – ricevuti dal Sindaco – il Comune ha ospitato i membri della delegazione governativa mista Italo-Yugoslava, incaricata dai rispettivi Governi di concludere l'individuazione dei

confini tra Italia e Jugoslavia, in seguito alle pendenze aperte dalla 2° guerra mondiale, come previsto dal Trattato di Osimo. Fu presentato ufficialmente l'accordo raggiunto.

- Nel 1994 il ministro degli esteri italiano Antonio Martino, in rappresentanza del presidente del consiglio Silvio Berlusconi, incontra nella sala consiliare di Aquileia il primo ministro sloveno Lojse Peterle (la Repubblica di Slovenia è indipendente dalla Jugoslavia dal 1992). Vengono discussi i problemi aperti tra Italia e Slovenia, in vista del programma di avvicinamento della Slovenia alla UE. Purtroppo i veti delle destre, sui beni abbandonati, fa fallire l'esito dell'incontro a cui il ministro Martino teneva particolarmente.
- All'inizio degli anni 2000, dopo il Giubileo, Aquileia viene visitata dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.
- Nel 2003, durante una manifestazione elettorale, l'On. Piero Fassino, Segretario generale dei DS, pronuncia un discorso nel Piazzale dei festeggiamenti di Via Giovanni Minut ad Aquileia.
- Nel corso dei decenni in esame si sono succeduti in visita o per esibirsi ad Aquileia moltissimi uomini e donne della cultura, dello sport e dello spettacolo (registi, poeti, autori, cantanti, attori di teatro e di spettacolo, squadre sportive dei vari settori con grandi atleti). Risulta troppo impegnativo, in termini di spazio, ricordarne tutti.

VARIE

- A fine anni '70 vengono espropriate e demolite l'abitazione di Fulvio Moro e circa 15 abitazioni di proprietà delle famiglie residenti nella zona del Foro Romano. Quasi tutte le famiglie vengono trasferite nel PEEP del Capoluogo. La zona si chiamava "Li Puartis". Per questo il Consiglio Comunale ha deliberato a memoria di tale provenienza il toponimo "Li Puartis" che incrocia con Corso Gramsci all'altezza della Scuola Materna, dove risiedono molte famiglie provenienti dal "Foro Romano" in seguito all'esproprio. Purtroppo, dopo 30 anni la Soprintendenza ai beni archeologici non ha ancora adempiuto all'impegno di completare gli scavi dell'intero complesso del Foro ed ha ancora in sospeso i lavori di restauro dell'essicatoio sud dove era previsto di ospitare l'antiquarium del Foro e collocare il centro visitatori.
- All'inizio degli anni '80 è stato demolito l'edificio a sud del Ponte di Piazza Municipio, per realizzare la strada di collegamento con il PEEP. Questo immobile all'inizio dell'800 ospitava il Municipio di Aquileia e, successivamente, gli Uffici del Consorzio di Bonifica della Bassa Friulana. Per realizzare la strada di collegamento tra Piazza del municipio ed il PEEP si svolsero manifestazioni ed una delegazione popolare di cittadini, incaricata dal consiglio comunale, si recò a negoziare con rappresentanti del Ministero dei Beni culturali a Roma, presso la sede di palazzo del Collegio Romano.
- Con il Piano decennale casa (Legge 457/78) si inizia la ristrutturazione di vecchi edifici pubblici per realizzare "mini alloggi" per anziani e giovani coppie. Decine e decine di famiglie hanno potuto trovare così sistemazione nell'edificio Sissul di Via Roma, nell'ex caserma dei Carabinieri e nell'ex ambulatorio comunale di Piazza Capitolo. Contestualmente vengono anticipati servizi sociali di assistenza domiciliare, curati direttamente dal Comune, che prevedono anche la consegna di pasti caldi a domicilio.

- Anche per volontà dell'Arcivescovo Mons. Cocolin si è provveduto negli anni '80 al restauro dell'edificio ex Scuola elementare di Piazza Capitolo per destinarlo a sede di Museo Civico del Patriarcato. Purtroppo dalla Curia arcivescovile di Gorizia, guidata da Padre Bommarco, non si è voluto avviare il trasferimento presso questa struttura dei tesori dell'opera del Duomo di Aquileia presenti nelle varie realtà della Diocesi isontina. Ciò ha comportato il fallimento dell'originario progetto e, nonostante l'immobile adeguatamente ristrutturato sia stato inaugurato dal Papa nel 1992, per questo edificio il Comune dovrà trovare altre destinazioni d'uso.
- All'inizio degli anni '80 lo Stato Italiano e la Santa Sede, con le firme del presidente del consiglio Craxi e del Segretario di Stato Casaroli, rinnovano i Patti Lateranensi introducendo novità sul piano del riconoscimento giuridico dei nuovi organismi proprietari dei beni ecclesiastici. Il Ministro dell'Interno dell'epoca Oscar Luigi Scalfaro firma una serie di Decreti, entrati in vigore con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. La nuova disciplina prevede tre livelli di organismi (uno a Livello locale, rappresentato dalla Parrocchia; uno a livello diocesano, rappresentato dalla Curia Arcivescovile; uno che si occupa del fondo del clero). Questi atti hanno una influenza dirompente ad Aquileia, per le scelte che ne sono scaturite. La Basilica di Aquileia, da secoli chiesa degli aquileiesi, viene passata in proprietà alla Diocesi di Gorizia, su richiesta di Padre Antonio Vitale Bommarco, all'insaputa della popolazione e del parroco mons. Marcuzzi. Padre Antonio Vitale Bommarco era succeduto a Mons. Pietro Cocolin, già Parroco di Aquileia, nato in un borgo rurale del vicino comune di Ruda. Il nuovo Arcivescovo annuncia peraltro un intervento strutturale da realizzare nella Basilica: la realizzazione di passerelle pensili che in qualche modo "evitino di compromettere i mosaici", l'idea originale dell'Arcivescovo di Gorizia Bommarco è quella di realizzare una copertura, simile alle passerelle poi installate nonostante vivaci contrarietà, di circa 800 mq., per 1.200 posti a sedere, coincidente con l'intera navata centrale della Basilica. L'idea forse nasconde il desiderio di riprendere la tradizione degli anni '70 di ospitare concerti evitando la problematica della salvaguardia del grande mosaico pavimentale, anzi, utilizzando il pretesto di salvare il mosaico, il quale non era mai stato messo in pericolo dai tappeti di stuoie su cui avevano camminato centinaia di migliaia di visitatori. L'Arcivescovo si adopererà, tramite la riattivazione della Società per la Conservazione della Basilica inesistente dal 1918, di acquisire finanziamenti presso la Fondazione CRUP finalizzati a costruire e installare un importante organo realizzato alla fine degli anni '90 dal maestro Zanin di Codroipo. Questo progetto per la copertura dei mosaici in funzione di platea di spettacoli però viene bloccato, anche in seguito ad una forte contestazione da parte della comunità parrocchiale di Aquileia, che critica in radice le novità introdotte dal nuovo Concordato Craxi-Casaroli.